

**Maximiliano Romero 02:56:00**

Ringrazio dell'opportunità.

Quello che andremo a vedere è diverso da quanto avete visto e sentito fino ad ora.

Il titolo della mia presentazione è "Dal design for all al design personalizzato".

La spinta dell'innovazione è molto forte ora nel mondo, con o senza la crisi, di sostegno all'autonomia.

Ora ha molti più mezzi rispetto al passato, si può facilitare l'accesso delle persone stesse all'autonomia invece di fornire loro semplice assistenza.

Andando oltre le regole del design universale, che erano comunque giuste ma decisamente datate e superate, ci sono tecnologie nuove che servono a creare ausili su misura per ogni tipo di lavoro, molto specifici, mirati, si può arrivare, man mano che si trovano le soluzioni, a un circolo virtuoso che si auto alimenta.

Ora si parla di design personalizzato invece che di design universale.

Il design per tutti ha un approccio realistico: prodotti, ambienti e sistemi con piccoli adattamenti utili a tutti.

Si parlava di diritto universale all'inclusione, si parlava di modifiche generali piccole e utili alla gran parte delle persone.

Questa definizione è giusta ma va ridiscussa.

Nel pomeriggio c'è un workshop per approfondire e una stampante 3D.

È un settore nuovo ma dirompente.

Il buon design abilita rende abili, il cattivo design disabilita, invalida.

Esiste chi progetta, chi produce, chi vende, chi utilizza, secondo questa filosofia le realtà devono comunicare tra loro, tradizionalmente erano entrambi molto ben distinti.

È una visione troppo semplice del sistema, ci sono per esempio le difficoltà di adattamento e riparazione.

Questo sistema è molto legato alla produzione di massa, un ambito dove questo crolla nell'ambito degli ausili, perché qui non è ininfluenza la quantità ma l'efficacia.

Qui gli utenti sono pochi, i numeri sono limitati, quindi i costi lievitano. Questo è comunque un periodo di cambiamento, anche a livello storico, di fatto conviene pensare che chi produce, vende e usa, siano un'unica persona. Un utente può contribuire attivamente al progetto e alla vendita e viceversa per le altre due parti.

Vediamo un esempio qui con le carte e un CD.

È un esempio con oggetti molto semplici.

L'applicazione è quasi immediata.

Esiste un enorme numero di utenti che ha come scopo preciso aiutare i produttori di qualsiasi oggetto a migliorarlo.

Il feedback dell'utenza oggi è un dato molto comune, si parla anche di autoproduzione di ausili.

Gli stessi utenti partendo dalle loro necessità concrete quotidiane agiscono sulla produzione, anche con autoproduzione.

Esiste un libro sull'approccio sull'impatto della tecnologia per aiutare l'utente a produrre ciò che gli serve.

La stampa 3D è un ottimo esempio che rende bene l'idea, più le tecnologie diventano popolari, diffuse, acquistabili, più si agisce sulla produzione in maniera costruttiva e pro attiva.

Si sta generando un'evoluzione nella produzione, calando il bagaglio di conoscenza pregressa per apportare un singolo miglioramento.

Tutto ciò ha un impatto anche sulla logica di mercato perché è almeno di bidirezionale o tridirezionale.

Sia la produzione, che la vendita, che i feedback, sono diffusi a livello mondiale e hanno un interscambio molto rapido.

La produzione di massa funziona per le masse, ma per noi che cosa funziona? Per le diversità, per i disabili, i prodotti di massa vanno rivisti.

La fabbricazione digitale degli oggetti, e i macchinari ad essa collegata, hanno ormai basi su archivi digitali. Questi modelli tridimensionali, sono utilizzati dalle stampanti 3D, e da altri attrezzi industriali. Si tratta di costruire tutto ciò che normalmente non sarebbe a disposizione in un supermercato. Il laser, le stampante 3D, i robot per la costruzione, esistono da 10 o 15 anni, ma solo adesso c'è la possibilità di usare gli archivi digitali per farle lavorare nel pieno potenziale. Ora queste macchine sono avvicinati da molti, le cifre sono enormemente diminuite rispetto a pochi anni fa, i prototipi ormai possono essere costruiti dai singoli utenti o da un piccolo gruppo. L'utente ora può modificare direttamente il progetto, può noleggiare l'uso di questi macchinari, esistono sistemi per reperire le macchine più vicine disponibili per il lavoro necessario in un certo territorio, molte di queste sono proprietà di singole persone, si possono stampare molti pezzi, in molte macchine, in più punti di una stessa città. Molti programmi per manipolare questi macchinari ora sono gratuiti, si riesce a passare da un panorama di un oggetto, alla sua forma stampata in tre dimensioni, esistono programmi per ricomporre tutte le singole foto in un unico oggetto in tre dimensioni, che poi può essere stampato. Ora si tratta di poter costruire tutto ciò che serve come serve. Si può anche partire da degli scanner laser, si può essere aiutati da un tutor. Questo è un esempio di parastinchi che poi è stato prototipato. Tutti possono quindi creare qualcosa, adatto alle proprie specifiche necessità, fatto su misura. L'esperienza necessaria per usare queste tecnologie è sempre minore, perché evolvono i macchinari, calano i prezzi, i programmi sono resi più semplici ed intuitivi. Parlando di stampanti in 3D, in questo campo siamo praticamente tutti i noi i disabili, in quanto ad oggi non in grado di utilizzare questa tecnologia. In tutto questo processo possono avere un ruolo molto importante anche i disabili, i disabili per loro natura imparano sempre a fare cose nuove, sono in sfida continua, questa è una potenzialità che si può usare nel lavoro. Esistono anche programmi per rendere gli oggetti degli archivi digitali interattivi con l'utente finale, anche in fase di progetto. Esistono altre piattaforme per avere dei controlli con tasti o interruttori su ogni funzione da computer, molto utile per tutti i tetraplegici. È molto importante il sistema aperto di design, programmi, utenza, collaudo, i modelli degli archivi a tre dimensioni esistono anche per una mano robotica. Gli stessi studenti di design possono aiutare a migliorare il modello di questa mano artificiale. Si parla anche di progetti al buio, sono prodotti e soluzioni progettati per risolvere problemi della vita quotidiana dei non vedenti.